

La sfida di San Siro decisa da un clamoroso errore del portiere rossoneri Antonioni

Bianchi manda in onda Paperissima

Harakèri dei rossoneri, parsi lenti, pesanti e amletici come la Nazionale Bagnoli azzecca tutte le mosse tattiche e ingigantisce le pecche dei rivali



MILANO. E' un derby all'incirca, come la vita e lo sport nei monoliti di Paolo Rossi. Per una volta, il ciclone Milan si nasconde nelle pagine di un libro, quello presentato sabato a Milanello. E l'inter lo rimonta, strappando un equo pareggio. Sul piano del risultato, fa tutto il Milan: dalla prodezza di Lentini alla pappera (di Antonioni). Sul piano della partita, no. Azzi Bagnoli da filo da torcere a Capello. E' un Milan greve, pesante, amletico: una copia fedele dell'ultima Nazionale di Sacchi. E proprio questa è la notizia del giorno, all'imbocco di un'altra settimana ardente, il Göteborg mercoledì, la Juventus domenica. Si chiarisce: senza il harakèri del suo portiere, i campioni avrebbero probabilmente vinto comunque, ma il giudizio in questo caso precipita dall'alto: glielo, già prima non è che avessero incantato, tutt'altro. E non dimentichiamo la traversa di Fontolan, sullo zero a zero.

Se Capello recuperava Van Basten, Bagnoli non solo è senza Schillaci, infortunato, ma a rinuncia addirittura a Sammer, furibondo, e piazza Fancov e Manicone in pareggio. In campo mette in campo, contribuisce ad accentuare il disagio dei rivali, spesso anonimi, quasi sempre pasticcioni. Il mercoledì di Glasgow condiziona gambe e scelte. L'Osvaldo, per

LA CRONACA
MILANO. Le fasi salienti della partitissima di San Siro. 8'. Bianchi, servito da De Agostini, si prova dal limite: Antonioni si salva in angolo. 10'. Corner di Donadoni, Zenga sbaglia e Van Basten, di testa, sfiora il gol. 11'. Da Bianchi lungo a Sosa. Estazione fatale. 13'. Lentini-Van Basten-Maldini: cross per Massaro, spinto via da Ferri. Puzza di rustico. 28'. Punizione di Sosa, incornata di Fontolan, traversa. 39'. Milan in vantaggio 2' dopo la staffetta Sosa-Pancev. Cost: azione di Sosa, palla nell'angolo più lontano. 55'. Fontolan ruotola in area, pressato da Tassotti. Omisiss. 70'. Il pareggio dell'Inter. De Agostini scarica un sinistro da 25 metri. La traiettoria è prevedibile, ma anche sporca, da confondere Antonioni: la saponetta gli schizza dalle mani, carambola sul petto e varca la linea. Paperissima. 72'. Ancora De Agostini, ancora un pasticcio di Antonioni. 74'. Fontolan, egoista, non serve Pancev, sotto porta. [ro. b.]

MILAN	
ANTONIONI	4
TASSOTTI	5,5
MALDINI	6
DONADONI	5,5
(ZE ERANIO)	5,5
COSTACURTA	6
BARESI	6,5
LENTINI	7
RIKARD	5,5
VAN BASTEN	5,5
GULLIT	5
(SE ALBERTINI)	6
MASSARO	6
AL CAPELLO	6

INTER	
ZENGA	5,5
BERGOMI	6
DE AGOSTINI L.	6
PAGANINI A.	5
(DE TACCOLA)	5,5
FERRI R.	6,5
BATTISTINI	6,5
BIANCHI AL.	6,5
BERTINI	5
SOSA	5,5
(S' PANCEV)	5
SALMOV	6,5
FONTOLAN	6,5
AL BAGNOLI	6,5

Arbitro: PEZZELLA 6,5
Reti: 39' Lentini, 70' De Agostini
Ammonizioni: 20' Costacurta, 71' Ferri R., 50' Barresi. Spettatori: paganti 10.880, incasso 956.688.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.007.578.000



Il milanista Donadoni tenta uno dei suoi affondi ma interviene l'interista Fontolan a disturbarlo

esempio, pur di tenere Bianchi al centro - come piace anche a Sacchi - riestuama Paganini e lo spulzavola sulle orme di Lentini. Duello impari, ma intanto Bianchi viene pressato da una sfiancata corvee. Battistini dirige una difesa che lascia al Milan - gol a parte - non più di tempo per una risposta. In campo, nelle specchio. Bergomi e Ferri, più Ferri che Bergomi, sovrastano Van Basten e Massaro, Gullit non è in vena, cosa che consente a De Agostini di assolvere il suo compito senza

sbavatura. A centrocampo, Rikard e Donadoni s'impantano fra il geometrico Shalimov e lo scriteriato Berti. Il trendimento atletico di Fontolan è commovente e cruciale: disturba gli avversari, soccorre i compagni. Anche Ruben Sosa si sprema, ma uno strumento logico di mezzo sui più bello. L'ingresso di Pancev coincide con l'unico sprazzo da Milan del Milan, la rete di Lentini. Il derby resta appeso a un rozzo equilibrio. Se l'Inter grafia poco, il Milan vive di rilanci

ciare e, nello stesso tempo, di non perdere la bussola dopo l'acquisto di Lentini. Il pareggio più fuori la freccia. Ogni tanto, Barresi molla Costacurta al suo destino e si butta sotto. Mancano gli sfoghi, i guizzi, i colpi di genio. Per un Lentini che surclassa Paganini, poi avvicendato da Taccola, ci sono un Van Basten e un Massaro sistemati, come intrappolati. L'Inter, tosta e organizzata sino alla tre quarti, pecca di fragilità negli ultimi, decisivi, metri. Ha il merito di non farsi mai schiac

ciare e, nello stesso tempo, di non perdere la bussola dopo l'acquisto di Lentini. Il pareggio più fuori la freccia. Ogni tanto, Barresi molla Costacurta al suo destino e si butta sotto. Mancano gli sfoghi, i guizzi, i colpi di genio. Per un Lentini che surclassa Paganini, poi avvicendato da Taccola, ci sono un Van Basten e un Massaro sistemati, come intrappolati. L'Inter, tosta e organizzata sino alla tre quarti, pecca di fragilità negli ultimi, decisivi, metri. Ha il merito di non farsi mai schiac

TRIBUNA VIP Botta e risposta fra Prisco («Prima o poi cadrete anche voi») e il presidente rossoneri

Berlusconi: «Perdere? Ci abbiamo provato»

Il comico Rossi: «Nel ritorno Inter con 10 terzini»
Claudio Ranieri: «Osvaldo bravo a imbrigliarli»

MILANO
DIL NOSTRO INVITO
Berlusconi, seconda puntata. Dopo aver presentato il derby alla vigilia, adesso viene in sala stampa per commentarlo. «La vita è fatta di eventi positivi e di altri negativi - dice - e il derby non fa eccezione. Comunque confesso che verso la fine della partita speravo che finisse così». Voi bloccati e la Juve vittoriosa, cioè una brutta giornata... «Il Milan ha denunciato la stanchezza di qualche giocatore, ma l'avversario era di quelli che sanno farsi rispettare. Si vede che la Madama tanto invocata dal tifoso trombettiere dell'Inter ha voluto che le due squadre milanesi dovessero dividersi i piazzeri della gara. Anche nel calcio fortuna e sfortuna contano molto. Certo, se si parla di fortuna economica non posso certo campare pretese: tono diverso, chiara battuta a... trivedino pronunciata, manco d'ora, dal vicepresidente nerazzurro Prisco, che fa irruzione sdegnato vicino al Dottore per riservare un'altra delle sue frecciate: «Gente pericolosa questa del Mi-

lan, che non rispetta neppure la legge dei grandi numeri. Visto che prima o poi dovranno pur perdere una partita, avrebbero potuto scegliere il derby». Berlusconi sta al gioco e ribatte: «Effetti, abbiamo fatto di tutto per ruscirci». E andiamo ancora in chiave ironica. Tra i vip, il tifoso di spezzatina fode interista Paolo Rossi, comico televisivo. «Avremmo dovuto giocare contro l'Avellino, cioè tutti in porta: l'unico modo per impedire al Milan di segnare consiste nello schierare 10 terzini. Ma a pensarci bene mettendo una sola punta, prima Sosa e poi Fancov, direi che Bagnoli ha rispettato tale necessità». E ora uno spettatore che invece non ha proprio voglia di scherzare: Claudio Ranieri, ex allenatore del Napoli, neodisoccupato. «L'Inter ha contratto spesso il contropiede ed è stata molto brava a chiudere sulle fasce il Milan. Solo una volta se l'è fatto scappare e ha pagato le conseguenze perché Lentini è andato a segnare un gol. Anche questo dimostra la potenza dei rossoneri». [p. c. a.]



Passi di danza alla Scala del calcio: Maldini, Pancev e Barresi

A PESCARA

Gli abruzzesi «espungano» l'Adriatico. Galeone: «Non è che l'inizio»

Ritrovato il guerriero Dunga

Il brasiliano sale in cattedra, segna e fa segnare

PESCARA. All'insegna di un gioco semplice ma concreto, i biancazzurri del Pescara espungano per la prima volta nella stagione il loro stadio, l'Adriatico. Iniezione di fiducia per i tifosi e i giocatori: per un modo festeggiano i rinforzi autunnali. Sì, perché proprio dal piede del brasiliano Dunga sono partiti gli input che hanno consentito di conquistare i due punti. La sconfitta non sminuisce i meriti di un Atalanta veloce, razionale, ma evanescente in fase offensiva. Al termine, euforia secondo capitolo da parte di Galeone e Schillaci che in un sol colpo cancellano polemiche pretese e reali. Lippi, dal canto suo, non ha dubbi: «Gli errori si pagano. Non si possono sbagliare due o tre palli-gol e sperare di fare risultato». Il tecnico degli abruzzesi non nasconde la propria gioia, ma si

dimostra pacato e lungimirante: «La vittoria è fine a se stessa e non rappresenta un segno nella continuità. Finalmente abbiamo giocato novanta minuti e il successo non poteva non arrivare». Dunga, che dal vicepresidente nerazzurro Prisco, che fa irruzione sdegnato vicino al Dottore per riservare un'altra delle sue frecciate: «Gente pericolosa questa del Mi-

2 ATALANTA

PESCARA	
MARCHIORO	7
ALFIERI	5,5
(S' SIVERAKI)	6
DICARU	6
ZIONELLI	5,5
DUNGA	6
RIGHETTI	6
PALLADINI	7
ALLEGRI	5,5
BORGONOVIO	6,5
SUSKOVIC	5,5
(BR BIVI)	6
MASSARA	6
AL GALEONE	6

ATALANTA	
PINATO	6
PORRINI	6
CODROPPI	6
(M' MAGGIONI)	5,5
VALENTINI	5
BIGLIARDI	5,5
MONTERO	6,5
RAMBARDI	5,5
DE AGOSTINI S.	5,5
GANZ	5
PERRONE	6
(DE ROSSIGLI)	5,5
AL LIPPI	6

Arbitro: TRENALANTE 7,5
Reti: 75' Dunga, 63' Paladini
Ammonizioni: 20' Alfieri, 28' Segurini, 62' Montero, 71' De Agostini S., 88' Marchio. Spettatori: paganti 3.397, incasso 105.605.000, abbonati 12.384, quota abbonati 374.626.666

scivola via sui binari di un discreto agnismo, ma senza eccessive spettacolarità. Il risultato di partita sembra accontentare i ventidue quando Dunga decide di vestire il ruolo del mago. Dal suo cilindro, al 75' pesca il tiro della domenica. Dal limite dell'area di rigore lascia partire un colpo da kappà ed è un campione. Lo spirito gariboldino di Galeone si dimostra in questo fragante. Guai a difendersi, bisogna continuare ad attaccare. E così facendo, all'83' Dunga si ripropone per i più distratti con un tiro al fulmineo che abbatte come un birillo il malcapitato Montero. Sulla ribattuta, Palladini difende il tiro della domenica. Dal limite dell'area di rigore lascia partire un colpo da kappà ed è un campione. Lo spirito gariboldino di Galeone si dimostra in questo fragante. Guai a

NUMERI DELLA

E' del romeno Hagi il 2000° gol straniero

SETTE i gol stranieri di ieri. Il secondo di questi ordine di tempo (quello messo a segno da Hagi contro la Fiorentina), ha coinciso con il gol numero 2000 siglato dagli stranieri giunti in Italia dall'80 ad oggi. In testa è tutti l'olandese Van Basten che ha segnato 89 reti. La classifica delle reti straniere da dodici anni a questa parte, suddiviso fra i rappresentanti di 28 Paesi, vede al comando i brasiliani con un totale di 408. L'incidenza dei gol stranieri su quelli totali del campionato ha raggiunto dal 1980 ad oggi il 28,64 per cento.

Un'autore che vale un doppio po per il Torino. L'errore di Venturini a tempo scaduto costringe infatti i granata ad interrompere una serie positiva che si è protratta dall'8 marzo (0-1 contro la Roma all'Olimpico) per 19 partite consecutive. Inoltre la sconfitta interna pone fine ad un'imballabilità casalinga che durava da più di 14 mesi, esattamente dal 6 settembre 1991, giorno in cui al Delle Alpi aveva vinto la Lazio allenata da Zoff grazie ad un gol di Ruben Sosa.

Non è bastato il Napoli l'avvicendamento di Ranieri con Bianchi (come del resto non è bastato al Genoa quello di Giorgi con Malfredi) e dopo la sconfitta di Marassi contro la Sampdoria, l'undici azzurro occupa una pericolosissima posizione in classifica. Un punteggio scarso quello ottenuto dal Napoli nelle prime dieci giornate di questo campionato: soltanto 10 punti. I partenopei non sono mai andati così male da 45 anni, quando nel campionato '47-48 avevano lo stesso punteggio, e alla fine retrocessero nella serie B.

Genoa nervoso. Al Friuli di Udine i rossoneri hanno concluso l'incontro in nove in quanto l'arbitro Stafoglia ha espulso Torrente e Caricola. Quest'ultimo è al terzo cartellino rosso del campionato. In precedenza era stato allontanato dal campo da Collins (contro la Juventus) e da Nicchi nel derby. Torrente dal canto suo è alla seconda

folate polverose: i campioni branciano al rimorchio di una sfida ipisida ma corretta. La pappera di Antonioni è un cerchio che dà fuoco al campionato. Il Milan avrà tempo e modo per ridere di tutti coloro, noi compresi, che avvertono nell'aria strani rumori. Intanto, però, è chiamato a fornire risposte incalzanti. Anche un derby mediocre può stuzzicare il pallino. Specie se a bucare sui Torroni sono i fuggitivi.

Roberto Baccantini

Ernesto Grippo

Bruno Colombo